

LA PACE COME CAMMINO

«Amate Gesù Cristo, amate i poveri, siate costruttori di pace». A parecchi anni dalla sua scomparsa, le parole di Tonino Bello, vescovo di Molfetta continuano a interrogare. Don Tonino «ha testimoniato la fede nella carità sia nella prassi della quotidianità sia nelle situazioni più difficili e scomode, spesso dimenticando sé stesso e la propria salute». «Egli riusciva a infondere fiducia e speranza perché scorgeva in chiunque, specialmente nei più sofferenti, il desiderio e la nostalgia di Dio. Sapeva tradurre il Vangelo con un linguaggio concreto e immediato».



«La pace, si costruisce a cominciare dalle case, dalle strade, dalle botteghe, là dove artigianalmente si plasma la comunione». E proprio a questa virtù artigiana, che plasma attraverso la carezza, don Tonino aveva dedicato uno dei suoi pensieri

più toccanti (lo riascoltiamo nel video qui sotto).

<https://youtu.be/JziXP7Ba7Ow>

A dire il vero non siamo molto abituati a legare il termine pace a concetti dinamici.

Raramente sentiamo dire:

"Quell'uomo si affatica in pace",

"lotta in pace",

"strappa la vita coi denti in pace"...

Più consuete, nel nostro linguaggio, sono invece le espressioni:

"Sta seduto in pace",

"sta leggendo in pace",

"medita in pace" e, ovviamente, "riposa in pace".

La pace, insomma, ci richiama più la vestaglia da camera che lo zaino del viandante.
Più il comfort del salotto che i pericoli della strada.

Più il caminetto che l'officina brulicante di problemi.
Più il silenzio del deserto che il traffico della metropoli.
Più la penombra raccolta di una chiesa che una riunione di sindacato.
Più il mistero della notte che i rumori del meriggio.

Occorre forse una rivoluzione di mentalità per capire
che la pace non è un dato, ma una conquista.
Non un bene di consumo, ma il prodotto di un impegno.
Non un nastro di partenza, ma uno striscione di arrivo.

La pace richiede lotta, sofferenza, tenacia.
Esige alti costi di incomprensione e di sacrificio.
Rifiuta la tentazione del godimento.
Non tollera atteggiamenti sedentari.
Non annulla la conflittualità.
Non ha molto da spartire con la banale "vita pacifica".

Sì, la pace prima che traguardo, è cammino.

E, per giunta, cammino in salita.
Vuol dire allora che ha le sue tabelle di marcia e i suoi ritmi,
i suoi percorsi preferenziali ed i suoi tempi tecnici,
i suoi rallentamenti e le sue accelerazioni. Forse anche le sue soste.

Se è così, occorrono attese pazienti.
E sarà beato, perché operatore di pace, non chi pretende di trovarsi all'arrivo senza essere
mai partito, ma chi parte.

Col miraggio di una sosta sempre gioiosamente intravista, anche se mai - su questa terra
s'intende - pienamente raggiunta.

(Don Tonino Bello)

Equipe formazione
BUON ANNO CARI EDUCATORI